

## **Corso di Tenerezza (Maggio 2019)**

Ho preso appunti durante i nostri incontri.

Retaggio scolastico da ex studentessa ansiosa di essere preparata.

Stasera rileggo le mie note e penso.

Per fortuna l'approccio razionale non ha impedito di lasciarmi sfiorare dall'onda in quella stanza.

Un'onda emotiva costante tra la baia di noi aspiranti affidatari e l'orizzonte - davanti a noi - di voi, di chi l'affido amorevolmente offre o professionalmente gestisce.

Partiamo da **Noi**, dalla baia a ferro di cavallo.

Quante emozioni in quella breve nostra presentazione del primo incontro.

Quanta storia là dietro, sussurrata in un "volevo essere /sono già mamma", magari di un bimbo solo, a volte peloso.

Quale miscuglio di destini a farci sedere tutti, su quelle sedie, a dire un po' spaesati "vorremmo, mi/ci piacerebbe..".

E guardando l'orizzonte.

**Voi**, quelli di fronte a noi.

Le storie lì si che escono alla luce, si fanno dense di dettagli, come i periodi brevi ma intensi - o prorogati sine die -dell'affido.

E sembra di ascoltare quei naviganti di lungo corso, quei docenti dai curricula interminabili.

Mamme e papà degli "allora": "e allora abbiamo raccontato di un orto delle oche", "allora abbiamo stampato un album allargato", "allora abbiamo stretto un po' più forte, in un abbraccio pensato e consolatorio".

Dei loro figli hanno appreso la fatica ad essere disarcionati, il bisogno di un'ancora- sulla carta -momentanea, ma nel cuore stabile e duratura, per riuscire a sopportare un fondale mobile, fatto di blandi richiami e ripetuti abbandoni.

**Bimbi** già “fatti”, ma non sempre “belli e pronti”,  
Bimbi destabilizzati per quella spinta crudele mentre stringevano ossute  
ginocchia e destabilizzanti, per chi invece è uscito da un grembo in “dolce”  
attesa e vive da sempre nella culla di un materno abbraccio.

Bimbi che una zia lontana può richiamare, bimbi che lasciano scie, giocattoli  
da nascondere, archiviare per non soffrire .

C'è quel ragazzo “scarto” che lancia amore con i suoi occhi azzurri, più  
parlanti di quelli dei fratelli ,  
c'è quello “piccolo” che chiede il cognome a tutti, anche ai cani,  
c'è quello “grande” che perdona, ma non riaccoglie, nella sua vita, chi, per  
troppo tempo, dalla sua lo ha escluso.

Ragazzi” multipli”, quando poi finalmente va bene , con 6 nonni, con una  
mamma più bella dell'altra, con un tema in classe stupido da non poter  
riempire, e tante lacrime da lasciar sgorgare.

Non so cosa sarà di questo attestato di frequenza, non lo so - io single  
aspirante mamma prima e aspirante affidataria ora.  
Non lo sapete ,credo, neanche voi, speranzosi o spaventati quanto me.  
So però che un corso di tenerezza mi mancava e lo ricorderò per molti anni.  
Perché la **tenerezza** era il vero oggetto dei nostri incontri.

Mi sono sentita come quando, da bambina, al pomeriggio nelle ore di  
catechismo, respiravo dolcezza e coraggio dalla bocca di chi parlava della  
propria vita, piena di affetti e attenzione verso il prossimo.

Ora in quella stanza alta - al 24 esimo piano di un grattacielo, con qualche  
anno sotto e ahimè non solo 23, mi sono sentita bene, a volte scossa, turbata,  
ma decisamente bene.

E di questo, delle vostre parole e della tanta tenerezza, vi ringrazio.

*Giovanna*